

Riccardo III, il re gigante

Alessandro Gassman: "Un tiranno, come certi politici"

che l'altezza fosse il segno
della sua anormalità"

EVENTO A TEATRO

LUCILLA NICCOLINI

Fano

Il corpo piccolo e sgraziato di Riccardo III, che la parola di Shakespeare ha eternato nella storia del teatro, si erge al di sopra degli altri: non striscia, ma s'inerpica all'altezza di oltre due metri. Svetta, il suo corpo diritto e alto, diverso e distinto dalla folla di satelliti che lo circondano, e ha la faccia tagliata nell'acciaio di Alessandro Gassmann. Si confronta con lui, con il leggendario padre, Vittorio, nella regia e nell'interpretazione del re tiranno e sanguinario? "Ogni paragone è improponibile", taglia corto Alessandro che, dopo il debutto una settimana fa a Padova, va in scena stasera e domani alle 21 al Teatro della Fortuna di Fano.

E continua. "Ho accettato questa sfida non per confrontarmi con lui - ci mancherebbe! - ma per verificare quanto ancora Shakespeare sia popolare. L'apporto di Vitaliano Trevisan per l'adattamento è fondamentale: è lui a rendere comprensibile, capace di arrivare diritto al cuore un testo eterno, che si rivela contemporaneo, anche per l'attualità dei temi".

La "prima volta" di Alessandro col grande William parte da un personaggio all'apparenza poco affine, somaticamente, al suo interprete. "Poiché non potevo farmi piccolo, ho deciso che l'altezza fosse il segno della sua anormalità. Un gigantismo visi-

"Poiché non potevo farmi piccolo, ho deciso

bile, potenziato, il suo, che ha a che fare anche col suo carattere, che lo identifica, evidenziandone la diversità dagli altri anche più che se fosse storpio".

Diceva dell'attualità dei temi... Ormai, dopo l'esito delle elezioni, se ne può parlare, no? "Riccardo cambia, in scena, non appena acquisisce l'agognato potere: le sue promesse "elettorali" si liquefanno... come succede in Italia: una volta eletti, i nostri politici si dimenticano di quanto hanno promesso di fare. Parlo della legge elettorale, del conflitto di interessi... Ma torniamo a Riccardo: una volta sul trono, diventa trionfo, entra a far parte della casta dannata dei tiranni. E non è più né intelligente nel pensare né tagliente nel parlare. La macchina s'incepisce, anche nelle persone dei suoi aiutanti, come Tyrrell e Buckingham...". Il potere logora.

Gassman è ideatore anche delle scenografie, affidate alla realizzazione di Gianluca Amodio (i costumi sono di Mariano Tufano, le musiche originali di Pivio & Aldo De Scalzi e le videografie di Marco Schiavoni). "Mi sono ispirato al Tim Burton di Nightmare Before Christmas, per un'ambientazione gotica e nera, metallica e tagliente. Poi, l'ottimo Tufano ha fatto il resto con i costumi, medievali per le donne, di stile novecentesco militare per gli uomini".

Carico e soddisfatto per il successo che a Padova ha siglato domenica il suo 48° compleanno ("Un regalo bellissimo, dal pubblico. Ci contavo, ma non credevo che potesse essere così caldo!"), Gassman alla fine non nega di confrontarsi ogni volta con il padre, "... nel senso che ogni volta che affronto un nuovo la-

voro, mi chiedo cosa ne penserebbe, lui: è il giudice e l'arbitro che mi manca di più. E credo che questo Riccardo III gli piacerebbe, perché è rispettoso del linguaggio del drammaturgo, la sua più grande passione: diretto e alto". Come lui.





Alessandro Gassman in "Riccardo III" di Shakespeare